

ti rimborsiamo il **50%** del costo delle **PRESTAZIONI SANITARIE** che prenoti su chiantimutua.it

Numero Verde **800 265657**

ChiantiBanca
ChiantiMutua

insieme

Report

direttore Alberto Vivarelli

Quotidiano on line dell'Alta Toscana



il meteo in Toscana

NOLEGGIO SEDONI
www.sedoni.it

PISTOIA Tel. 0573 264222 Fax 0573 264222	PRATO Tel. 0574 242222 Fax 0574 242222	MONTECATINI Tel. 0574 242222 Fax 0574 242222	DOZZE Tel. 0572 242222 Fax 0572 242222
---	---	---	---

Banca Alta Toscana Banca aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Insieme la nostra storia continua

CREDITO COOPERATIVO

In breve • evuto vaccino • Da lunedì modifiche in via Santa per lavori • Lunedì sciopero dei lavoratori Amazon in Toscana • Prato, cordoglio per la scomparsa di Roberto Guaitie

HOME PISTOIA ▾ PRATO TOSCANA SPORT VIDEO FOTOGRAFIE RUBRICHE ▾ RCULT

Quando il vino "sbucava" dai palazzi: alla scoperta delle "buchette" di Pistoia



By Andrea Capecchi 2 giorni ago

di **Andrea Capecchi**

Pistoia – Non solo Firenze: anche a Pistoia esistono le "buchette" dove un tempo si vendeva il vino al minuto.

Un patrimonio di storia, tradizione e cultura enologica che va ben oltre la semplice curiosità, e che di recente è stato valorizzato anche nella nostra città con la nascita, nel gennaio 2019, dell'Associazione Buchette del Vino.

Un'iniziativa volta alla valorizzazione, alla conoscenza e alla tutela dei "finestrini" anticamente usati per la vendita del vino sulla pubblica via, presenti in buon numero nel nostro centro storico. Attive dalla metà del Cinquecento fino alla fine dell'Ottocento, per secoli le buchette hanno consentito la vendita del vino al minuto e in maniera diretta – in una sorta di antesignano "take away" – lungo alcune strade della città, per poi essere progressivamente abbandonate, tamponate, murate, dimenticate e spesso distrutte o riutilizzate per altre finalità.



La buchetta murata lungo via della Rosa a Pistoia

Ma come nascono le buchette del vino, e quali norme ne regolavano la vendita al pubblico? La storia di queste "finestrelle" aperte lungo i muri esterni di palazzi privati o edifici ecclesiastici come conventi e monasteri affonda le sue radici nella Firenze di inizio Cinquecento, anche se il momento di massimo sviluppo si ebbe forse tra Seicento e Settecento.

La comparsa delle buchette è da ricollegarsi alle leggi progressivamente emanate dal governo fiorentino per consentire la vendita del vino sfuso e al dettaglio, in quantità minime e ben definite, da parte dei proprietari dei palazzi, che, tra le altre attività, sono anche proprietari terrieri. Il vino prodotto dalle fattorie nelle campagne del contado può essere così venduto a un prezzo conveniente, più economico rispetto a quello delle osterie, ma con la precisa limitazione che la quantità venduta non superi la misura di un fiasco o di una bottiglia: per questo tutte le buchette hanno dimensioni "standard" e piuttosto ridotte – di solito fissate in 4 pollici di larghezza e 11 di altezza – tali da impedire il "passaggio" di misure più grandi. Inoltre la vendita al dettaglio era regolata da norme che compaiono ancora sulle lapidi in calce ad alcune buchette, e che ne fissavano, per esempio, gli orari

di apertura durante il giorno.

Riservatezza



La buchetta lungo via Sant'Andrea

Il "successo" delle buchette è testimoniato non solo dalla loro ampia diffusione – in tutta Firenze se ne contano più di 160 – ma anche dalla loro praticità e comodità per la vendita diretta di piccole quantità di vino – bastava bussare alla porta della buchetta, lasciare i soldi nel vano d'apertura e ritirare il prodotto – e dalla loro utilità in momenti particolari e drammatici della storia fiorentina.

Per esempio, quando la città fu colpita dall'epidemia di peste del 1634, l'accademico Francesco Rondinelli scrisse una "Relazione sul contagio" nella quale annotò l'efficacia anticontagio degli "sportelli del vino", che eliminando il contatto diretto fra venditore e acquirente, come avveniva invece nelle osterie e nelle mescite, riduceva sensibilmente le possibilità di contagio e di trasmissione del morbo.

Una "soluzione" tornata all'attenzione negli ultimi mesi, in seguito al diffondersi della pandemia, che ha portato alcuni ristoratori e baristi di Firenze a ripristinare l'uso delle antiche buchette per l'asporto. Alcune "finestrelle" sono state così tirate a lucido e hanno ripreso vita, permettendo di acquistare vino,

bibite, panini e altro in piena sicurezza.

E a Pistoia? Non è semplice effettuare un censimento completo delle buchette esistenti in città, ma in questo senso l'Associazione sopra citata ha avuto il merito di "fare luce" su alcune buchette "dimenticate" o "scomparse" e di riportare all'attenzione dei pistoiesi le testimonianze sopravvissute in città. Alcune finestre del vino "riscoperte" a Pistoia sono quelle in via Porta San Marco (curiosamente riadattata a cassetta per le lettere), in via San Pietro in corrispondenza della Mensa Don Siro Butelli (oggi murata), in via della Rosa (murata), in via dei Buti e in via Sant'Andrea (quest'ultima in buono stato di conservazione e ancora ben visibile).



La buchetta di via San Marco

Anche a Pistoia le buchette erano utilizzate per la vendita del vino al dettaglio da parte dei signori cittadini e degli enti ecclesiastici, in qualità di principali proprietari terrieri, ma talvolta venivano affittate anche a venditori occasionali, che ne approfittavano per vendere il proprio vino a un prezzo ribassato e più economico, facendo diretta concorrenza alle osterie. Facile immaginare l'esistenza di abusi e l'uso delle buchette anche come "insegne" di richiamo per le bettole e le mescite improvvisate al piano terreno dei palazzi signorili, così come sembra suggerire un interessante articolo di giornale comparso su "Il popolo pistoiese" nel 1882, e avente come oggetto "l'uso strano" che veniva fatto di alcune "stanze terrene" nei pressi della chiesa di Sant'Andrea, trasformate in bettola per "ubriaconi e bestemmatori".

Presenze discrete e nascoste, ben "mimetizzate" nel tessuto urbano, le buchette del vino costituiscono ancora oggi un "pezzo" di storia cittadina, da mantenere in vita e da far conoscere ai visitatori e agli stessi cittadini pistoiesi.

You can share this post!



Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Comment *

Name *

Email *

INVIA COMMENTO